

L'ATTIVITÀ DELLA FONDAZIONE THEODORA

Un sorriso per curare i bimbi Magia e arte dei Dottor Sogni



Un'artista dei Dottor Sogni: dal 2019 la Fondazione Theodora onlus fa attività nell'ospedale di Padova

Non stupitevi bambini se alla porta della vostra stanza fanno improvvisamente capolino la dottoressa MaDai e la dottoressa PerPiacere, o bussano per caso la dottoressa Caucciù e la dottoressa Rovescia. Sono i Dottor Sogni, pronti a farvi trascorrere momenti di gioco, fantasia e spensieratezza. Tutti i bambini hanno bisogno di sorridere e di ridere, anche in ospedale, anche nei reparti di Oncoematologia Pediatrica, Trapianti, e Day Hospital, perché sorridere li rende più sereni e sognare li rende più forti. Per questo motivo dal febbraio del 2019, seppur con una

lunga pausa imposta dalla pandemia, la Fondazione Theodora Onlus è impegnata a portare momenti di gioco, ascolto ed evasione ai bambini ricoverati in ospedale. La convenzione con la fondazione, nata in Svizzera nel 1993, è stata rinnovata in questi giorni fino al 2023 e al più tardi a ottobre dovrebbe riprendere il servizio.

I Dottor Sogni sono artisti dotati di grande sensibilità e capacità di ascolto. Non intervengono sulla malattia, che viene gestita dal personale sanitario, ma si prendono cura della parte emotiva del bambino, che continua ad aver biso-

gno di esprimersi. «La fondazione attraverso corsi annuali si occupa di formare attori professionisti, abili soprattutto nell'improvvisazione», spiega Mariapaola Allegri che dal 2009 è la dottoressa MaDai. «La prima cosa che facciamo quando entriamo nella stanza di un piccolo malato, sempre dopo aver chiesto il permesso, è sintonizzarci con lui, con il suo stato d'animo, e in base a questo cerchiamo di capire di cosa c'è bisogno». L'empatia è una dote fondamentale che tutti i Dottor Sogni devono avere. «Ogni stanza è un mondo a sé. Se il bambino è molto picco-

lo, può essere spaventato dal camice e allora magari cantiamo una canzoncina, se è più grande ci relazioniamo in modo diverso. Una cosa bella, per esempio, è trasformare gli oggetti della quotidianità dell'ospedale in oggetti divertenti. La cuffia chirurgica può diventare una medusa grazie all'immaginazione. La maggior parte delle volte l'input ce lo dà proprio il bambino». Si crea così un momento unico, individuale e irripetibile dedicato a ciascun paziente. «Diciamo che una stanza è "riuscita" quando l'atmosfera si è trasformata. Il bambino che piangeva non piange più, quello che era agitato è più tranquillo». Lo scopo è alleggerire la tensione, spaziare con la fantasia per vivere un momento di serenità. MaDai ricorda ad esempio una bambina cinese di 6 anni ricoverata in attesa di trapianto: «In questo reparto ci sono bambini che stanno anche mesi soli in una stanza da cui non possono uscire perché hanno difese immunitarie troppo basse. Ho provato a entrare nella stanza di questa bambina che non parlava con nessuno e non sapeva bene l'italiano. Le ho chiesto allora quale fosse il suo colore preferito e lei ha detto rosso. Le ho chiesto se le sarebbe piaciuto dipingere tutta la stanza di rosso. Mi ha detto "sì ma non si può". Con un secchio e pennelli invisibili ho cominciato a dipingere le pareti. A un certo punto anche lei ha iniziato a fare lo stesso. In quel momento qualcosa è successo». La Fondazione Theodora Onlus, che oggi è presente in 42 reparti, 17 ospedali, 11 città italiane, con 27 Dottor Sogni, porta ogni anno il sorriso ad oltre 35 mila bambini. —

A.FER.